

# Convegno

## “Imprenditoria femminile e criminalità organizzata: politiche di tutela in contesti ad alta criticità”

- 12 maggio 2023 -



Nella gradevole e soleggiata giornata primaverile del 12 maggio 2023, presso lo Spazio Europe Experience, sala David Sassoli di Roma, si è tenuto il convegno “Imprenditoria femminile e criminalità organizzata: politiche di tutela in contesti ad alta criticità. Le iniziative in Italia e in Europa”. Il dibattito si è concentrato

sul tema del rapporto tra imprenditoria femminile e criminalità organizzata: si sono discussi obiettivi e politiche di sostegno alle imprese a guida femminile in contesti ad alta criticità, attraverso la definizione di proposte e programmi di sviluppo e investimento necessari per operare in scenari complessi. Al dibattito hanno partecipato esponenti del mondo politico, delle forze dell'ordine ed imprenditoriale italiano, apportando contributi di alto livello alla questione.

Stefano di Traglia, moderatore del dibattito, ha introdotto Katia Petrini, delegata italiana del W20 e vicepresidente AW20 che, con la visione di un contributo video su alcuni degli obiettivi raggiunti dalle donne nella loro lotta per l'emancipazione, illustra l'attività del W20, gruppo di interesse che ha come obiettivo elaborare proposte di policy sulla parità di genere ed empowerment femminile per i Paesi membri del G20. Pur evidenziando i notevoli sviluppi che tale percorso ha registrato negli anni, sottolinea la necessità che questo sia supportato da politiche di investimento a sostegno e tutela dell'imprenditoria femminile. Da qui l'importanza di stilare proposte concrete in tal senso.

[1]



Seguono i saluti istituzionali di Angelo Tofalo, direttore scientifico del CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence che, in occasione del decimo anniversario dell'associazione, ne illustra le attività e le finalità evidenziando la necessità di mantenere un dialogo condiviso su questi temi.



La discussione prosegue con l'intervento del Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Wanda Ferro che esordisce ringraziando l'operato delle forze dell'ordine nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata, estremamente efficace anche in questo settore. Per introdurre il suo contributo cita la dicotomia tra donne custodi e donne combattenti dell'autrice Marisa Manzini, sostituto procuratore generale di Catanzaro. Le prime, custodi e detentrici della cultura mafiosa contrapposte a quelle che decidono di ribellarsi e combattere i subvalori mafiosi.

Questa premessa per evidenziare come le donne della 'Ndrangheta svolgano un ruolo determinate nei diversi contesti del Mezzogiorno ma, allo stesso tempo, va messo in luce che esistono realtà sane a guida e partecipazione femminile che hanno deciso di investire sul territorio sfidando i tentativi corruttivi delle mafie. Da questo quadro scaturisce la necessità dello Stato di affiancare le imprese nel loro percorso di crescita e sviluppo. In particolare risulta propedeutica una fondamentale attività finalizzata a:

- elevare la scolarizzazione e ampliare così i livelli di formazione, imprescindibile strumento di contrasto all'infiltrazione mafiosa;
- facilitare l'accesso al credito al fine di incentivare la nascita di nuove realtà imprenditoriali;
- garantire la flessibilità del lavoro, tema centrale nel dibattito sulla parità di genere;
- accrescere il supporto nei servizi a sostegno delle donne lavoratrici.

Cita, poi, uno studio del Viminale da cui emerge il dato significativo secondo cui le donne sono coloro che avanzano maggiori richieste circa la possibilità di gestire i beni confiscati alle mafie, mettendo in luce, oltre alle indubbie capacità gestionali,

[2]



anche una notevole attitudine a non “trattare” in contesti così complessi. Chiude il suo intervento con un elogio alla speranza e al coraggio come esortazione a procedere lungo questo percorso così tracciato.



Segue il contributo della dottoressa Serenella Caravella, ricercatrice SVIMEZ, (Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno) che mette in luce le già note e oggettive difficoltà

dell’imprenditoria femminile, difficoltà che aumentano sensibilmente in contesti ad elevato tasso di criminalità. Riporta, infatti, i dati dell’occupazione femminile che si attestano intorno al 58% per il centro Nord e al 38% per il Sud; rileva, inoltre, come siano presenti opportunità di potenziamento significative anche all’interno del PNRR, volte a massimizzare le risorse per sostenere l’imprenditoria femminile che vanno accompagnate da misure di contesto adeguate alla realtà in oggetto. Obiettivo della ricerca SVIMEZ è proporre livelli di welfare sociale sulla scia del modello scandinavo, incentivando percorsi formativi che elevino i livelli culturali per contrastare le realtà criminali.

Il confronto prosegue con l’intervento della dottoressa Florinda Scicolone, esperta per la strategia delle politiche di genere, che sottolinea come anche nel linguaggio trapeli un gap da colmare: l’insistenza puntata sulla necessità che le donne vadano aiutate o incluse denota una forma mentis, prevalentemente maschile, secondo cui la donna non possa esercitare la governance, anche nel contesto d’impresa. Accanto a tutte le forme di sostegno politico ed economico, inderogabili in questi territori, sottolinea l’urgenza di definire tematiche di compliance anti corruzione che agevolino la strutturazione di un’impresa forte e impenetrabile agli attacchi criminali. Inoltre ribadisce che è indispensabile elevare i presidi legali nei contesti ad alta criticità quali la predisposizione di uffici legali, di collaboratori di staff etico e responsabili anti-corruzione che concorrano alla formazione dei cosiddetti “anticorpi d’impresa”.

Successivamente interviene il Maggiore dell’Arma dei Carabinieri Rita Termini, in servizio presso il Raggruppamento Operativo Speciale, la quale afferma che il

[3]



crimine aggredisce senza differenze di genere: l'obiettivo è sostituirsi alla governance dell'impresa e porre uno squilibrio al sistema. Riporta il caso emblematico del tentativo di estorsione ai danni della dott.ssa Elena Ferraro, portato alla luce nell'operazione "Eden" condotta proprio dal ROS nel 2013, in cui furono indagate 17 persone appartenenti alla sicula Cosa Nostra. Il Maggiore dell'Arma conclude soffermandosi sull'esigenza di aggredire i beni della criminalità quale efficace strumento di contrasto: in questa direzione, infatti, si colloca la legge Rognoni - La Torre del 1982 sulla confisca penale dei beni appartenuti alla mafia.

Anche nel settore dell'ambiente le donne registrano risultati importanti: lo sostiene Lucia Leonessi, Direttore Generale Confindustria Cisambiente, secondo cui le capacità intuitive femminili rappresentano uno strumento di grande valore per ridurre i rischi di cadere nelle maglie della criminalità. Al modello svedese proposto in precedenza, suggerisce il rafforzamento di un modello italiano in cui le donne riescano a ricoprire ruoli tradizionalmente maschili e, allo stesso tempo, conservino il "progetto" di cura e sostegno familiare, cardine della struttura sociale del nostro Paese. Aggiunge, infine, che sebbene i dati relativi alle donne al vertice delle imprese, oggi, siano ancora bassi, non va tralasciato che la loro presenza risulta rilevante e portatrice di un significativo valore aggiunto.

Chiude il tavolo dei lavori Emanuela Somalvico, ricercatrice O.S.S.I.S.Na. - Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale, analista in criminalità organizzata e fenomeni corruttivi, autrice, tra gli altri, del documento elaborato dall'Osservatorio



sulla questione imprenditoria femminile e criminalità organizzata. All'analisi del fenomeno criminale come rischio di inquinamento di realtà imprenditoriali in crescita, segue una riflessione sulle proposte contenute nel Rapporto circa la necessità di:

- eseguire una mappatura delle aree geografiche ad alta densità mafiosa per individuare con chiarezza le zone di intervento oggetto delle politiche nazionali di tutela dell'imprenditoria femminile;



- procedere al controllo dei conti e agevolare l'accesso al credito per scongiurare il rischio che diventino “meccanismo di vincolo tra sistema produttivo e mondo criminale e ne pregiudichi lo sviluppo economico e sociale nel medio lungo periodo”;
- ampliare gli incentivi fiscali e i protocolli d'intesa come ulteriori misure a vantaggio delle imprese femminili;
- analizzare il fenomeno della violenza intimidatoria nei confronti delle donne con la conseguente predisposizione di sportelli dedicati;
- rafforzare le attività nazionali in applicazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Alla presenza di una sala tanto gremita quanto attenta, l'evento si è concluso con i saluti e i ringraziamenti da parte di Stefano Di Traglia che ha moderato gli interventi con grande disinvoltura e professionalità.

Venusia Salzillo  
(Analista CISINT)

